

Croce luogo di conversione

“Tutto è compiuto”.

Un fallimento? Una conversione in atto: una vita intera donata a Dio e agli uomini. Conversione dell'umanità che è quella del Verbo di Dio. Non c'è nessun divario in Lui tra la Parola e i suoi atti. Il grido *“Ho sete!”* mostra tutto il movimento del suo essere. Tutto ciò che ha vissuto prende il suo senso in questo aspetto innato del Verbo la cui natura è quella di essere rivolta verso il Padre.

All'appuntamento con questo *“compimento”*, noi ritroviamo tutto ciò che ci blocca, tutto ciò che provoca in noi AVVERSIONE anziché CONVERSIONE: la sofferenza fisica, l'odio, la gelosia, il tradimento... La Legge: la conversione è libertà. Secondo la nostra legge, lui deve morire.

L'obbedienza: sottomissione ad un'autorità più forte. Quella del nostro cuore unito al cuore di Dio.

La Croce: simbolo unico di tutto ciò che rifiutiamo, divenuto ormai luogo di una mancanza. A questo noi dobbiamo convertirci, se vogliamo dare alla nostra vita tutta la sua portata: altezza, profondità, lunghezza, larghezza, e anche la sua vera traiettoria: l'ascensione. Il luogo, l'ora, il come del nostro rifiuto convertiti in luogo, ora e il come del più grande salto in avanti verso la verità ultima, al di là della apparenza del momento. Ecco il crocifisso... Isaia aveva ragione: è uguale a ciò che non guardiamo, eppure la conversione era annunciata, è qui: *“Guarderanno a colui che hanno trafitto!”*. Convergenza di sguardi. Segno di una conversione aperta a tutti, per una comunione nell'amore.

Sì, la croce è segno di orrore e provoca avversione. *“Non fate agli altri come avete fatto a me!”*.

Sì, la croce è segno di un amore incredibile che provoca conversione. *“Fate agli altri come ho fatto a voi!”*.

(P. Christian de Chergé, *L'autre que nous attendons*, 17/4/1987).